

LA CREATIVITÀ A PIÙ VOCI

Rassegna stampa

La creatività in Testa

www.adolgiso.it | Cosmotaxi, 4 luglio 2005

Armando Adolgiso

È in libreria un nuovo libro di Annamaria Testa intitolato “La creatività a più voci”, edito da Laterza, con una bella copertina di Simona Mulazzani. Come molti di voi già sanno, Annamaria Testa è una delle più grandi menti applicate alla pubblicità che abbiamo in Europa, sue notizie biografiche potrete trovarle in una scheda da me redatta in occasione di un vertiginoso viaggio spaziale che ho fatto con lei in un’enoteca startrekiana. “La creatività a più voci” è un libro scritto con la tecnica dell’arazzo, infatti Annamaria Testa ha intessuto la trama dei suoi ragionamenti, tutti veloci e illuminanti, con l’ordito di una serie d’interventi d’altri studiosi sul tema della creatività. Il tutto discende da un Festival – “Nuovo e Utile”, al quale Cosmotaxi ha dedicato uno Special – di cui proprio l’autrice ne guidò la direzione. Una ciclopica impresa sulla creatività, le sue origini e i suoi approdi, mai prima realizzata in Italia: 200 eventi in 5 giorni, tra performance, dibattiti, incontri, presentazioni di centri culturali, e una permanente attività destinata ai ragazzi. Questo libro, però, non è soltanto la raccolta di alcuni tra i più interessanti contributi scientifici offerti in quel Festival, bensì un seducente viaggio dell’intelligenza di Annamaria Testa attraverso molteplici campi: dalla linguistica all’economia, dalla storia alla pedagogia, dal cinema alle biotecnologie, dai mass media al web, dalla moda alla letteratura. Nel corso di questo tragitto, il libro s’avvale anche d’interventi degli studiosi: Alison Abbott, Paola Antonelli, Manuela Arata, Stefano Isidoro Bianchi, Remo Bodei, Stefano Boeri, Omar Calabrese, Gianni Canova, Franco Carlini, Sylvie Coyaud, Tullio De Mauro, Svante Lindquist, Giangiacomo Nardozzi, Alberto Oliverio, Paolo Prodi, Michele Serra, Benedetto Vertecchi, Elisabetta Visalberghi, Ugo Volli, Semir Zeki e Giovanna Zucconi. Un libro, “La creatività a più voci”, imperdibile non soltanto per chi lavora nella pubblicità, ma anche in tante altre forme di

comunicazione. Penso che dovrebbero leggerlo, ad esempio, gli insegnanti, i giornalisti, la gente di cinema e teatro. Quando ho cominciato a scrivere questa nota, volevo citare qualche passaggio del volume, ma ho dovuto arrendermi al fatto che era troppo denso di decisive (e, spesso, divertenti) indicazioni fulminanti. Costruendo la Testa, come procede, con lucenti microsaggi una ricognizione, al modo di un ingegnere di Babele che, come dice Bufalino di quell'architetto, "illumina con un'epitome certosinesca di panopticon e bric-à-brac, scrapbook e digest, fusées e mots-sésame". Ho deciso allora di chiamare Annamaria Testa e porle una sola domanda. Nella tua attività professionale, nell'osservazione quotidiana di chi ti circonda (tuoi corteggiatori inclusi), come decidi chi è "creativo" e chi no? In altre parole, quali principi ti guidano nel distinguere e classificare? «Bella domanda. Cerco di dare una risposta ordinata, anche se il processo del "distinguere e classificare" non lo è per nulla. I principi sono del tutto arbitrari e in larga parte umorali. Elenco (non in ordine di importanza) alcuni dei segni che mi rendono diffidente. L'abuso del termine "creativo", non importa se riferito a se stessi o ad altro. L'abuso del termine "trasgressivo". L'abuso di diminutivi (da "attimino" a "mercatino", per intenderci). La difficoltà nel gestire con precisione e misura i congiuntivi (esclusi stranieri, anziani, bambini, persone con bassa scolarità). La coazione a fare battute su tutto, sganasciandosi a sproposito. Le persone pedanti o piagnucolose: gasp. Le persone (sempre) pigre: bleah. Le persone prepotenti: brrr. Le persone che non leggono (mai) un libro o un giornale: gulp. Le persone troppo e sempre sicure di sé: uff. Ecco invece alcuni dei segni che mi sembrano positivi. La capacità di cogliere l'aspetto paradossale delle cose. Il sense of humour. La capacità di essere empatici e compassionevoli. E poi: le persone tenaci. Le persone curiose. Le persone flessibili nei comportamenti. Le persone che sanno assumersi delle responsabilità. Le persone che sanno stupirsi. Le persone competenti. Le persone genuinamente anticonformiste. Però, però: va detto che sparare giudizi a capocchia, o ridurre a categorie semplificate la multiformità del mondo, NON è un segno di creatività. Quindi, tutto quanto è detto sopra andrebbe davvero preso con le molle.» Ora sappiamo meglio come regolarci incontrando Annamaria Testa. Corteggiatori inclusi.